



Nevio Basezzi * Luca Dell'Olio *

Il Castello di San Vigilio e i suoi sotterranei. Primi risultati di una indagine sugli ipogei della "Cappella"

Sommario

Si rendono noti i risultati di una prima ricerca condotta dal G.B.S. Le Nottole nel 1974 nel castello di San Vigilio, detto anche la Cappella, che ha consentito di esplorare alcuni cunicoli sotterranei individuandone la funzione strategica e difensiva nel contesto della struttura fortificata. Sono stati inoltre individuati alcuni graffiti di interesse storico ritrovati recentemente all'interno della galleria di accesso al Torrione Belvedere. Si tratta di una prima ricognizione cui faranno seguito ulteriori ricerche.

Abstract

We inform about the results concerning a first research carried out in 1974 by "G.B.S. Le Nottole" in San Vigilio Castle, also called "The Chapel", which permitted to explore some underground tunnels and to characterize their strategic and defensive role in the fortified structure. Recently some graffito designs of historical interest were also discovered in the gallery to enter the Belvedere Tower. It was a first reconnaissance; other researches will follow.

Introduzione

Il "Gruppo Speleologico Bergamasco Le Nottole", nell'ambito delle esplorazioni eseguite negli anni Settanta nei sotterranei delle fortificazioni della città di Bergamo, ha rivolto le ricerche verso il colle di San Vigilio, il quale, per i suoi caratteri orografici, ha rappresentato nei secoli un punto chiave per la difesa della città. La ricerca era diretta ad individuare eventuali sotterranei della Cappella, il nome antico del Castello già documentato nel IX secolo. Il fortilizio, distrutto da eventi bellici, venne ricostruito in epoca comunale, rafforzato dai Visconti nel 1345 e ulteriormente potenziato dai veneziani alla fine del Quattrocento. Ancora i veneziani, tra la fine del Cinquecento e i primi decenni del Seicento, lo consolidarono e lo ingrandirono al fine di integrare il poderoso sistema difensivo bastionato di Città Alta, realizzando tra l'altro un collegamento diretto con il Forte di San Marco mediante una strada coperta, ultimata nel 1613 e demolita successivamente da Napoleone.

E fu proprio indagando sul collegamento tra Cappella e il Forte di San Marco, sulla scorta di una credenza

diffusa che ci parlava di un collegamento sotterraneo tra i due fortilizi, che abbiamo iniziato le ricerche nel Castello di San Vigilio nell'anno 1974.

Partendo dal presupposto che ogni leggenda potrebbe avere un fondo di verità, abbiamo esplorato accuratamente le basi interne dei quattro torrioni osservando come tre di essi (torrione del Ponte, Belvedere e di San Vigilio) avevano il pavimento costituito da lastre di arenaria, mentre quello detto di Castagneta aveva un fondo di terra battuta. Un'indagine più approfondita in quest'ultimo torrione ci ha consentito di ritrovare, sotto uno strato di circa 10 cm di terriccio, le lastre di arenaria, tra cui una mobile che ci ha permesso di scendere nel tanto sospirato sotterraneo.

I sotterranei della torre di Castagneta

Sollestando una lastra di arenaria nella base interna del torrione di Castagneta (482 m. s.l.m.) si scende nel cunicolo sottostante (dislivello 2 m circa). Il condotto ingombro di argilla plastica e di massi di crollo (disegno 1 particolare a-b) procede in direzione sud per 6 m. fino ad una biforcazione in corrispondenza della quale è situata una catasta di blocchi di arenaria semilavorati.

* Gruppo Speleologico Bergamasco Le Nottole



Ramo Ovest

Giunti alla biforcazione percorriamo il ramo in direzione ovest-nord-ovest. Il cunicolo è alto mediamente da 1 m a 1.50 m e largo altrettanto. Nel tratto iniziale sono presenti piccole infiltrazioni di acqua che hanno provocato piccoli crolli causando variazioni dimensionali. Il condotto corre quasi rettilineo sotto la cortina in direzione del Torrione Belvedere. A circa 30 metri dalla partenza, superata un'altra catasta di blocchi di arenaria (disegno 1 particolare g), ci troviamo a una nuova biforcazione. Il cunicolo prosegue infatti sempre per alcuni metri in direzione del Torrione Belvedere, ma il percorso diventa impraticabile perché la galleria risulta ostruita da detriti e argilla plastica (disegno 1 particolare u); ritornando invece al punto 1 del disegno numero 1 la galleria descrive una curva di 90° procedendo verso sud-sud-ovest in direzione del Torrione del Ponte e dopo pochi metri piega di nuovo decisamente in direzione est-sud-ovest, a questo punto l'escavazione della galleria è stata interrotta, essendo questo uno dei tratti più profondi del complesso e dove lo stillicidio ha formato un laghetto con minuscole stalattiti.

Ramo est

Ritornando alla biforcazione iniziale sotto il Torrione di Castagneta imbocchiamo il cunicolo che si dirige verso est in direzione dell'ingresso del Castello per una ventina di metri, prima di piegare decisamente in direzione sud, passando sotto la casa del castellano e puntando decisamente verso l'esterno della fortificazione. Nel primo tratto le pareti della galleria sembrano quasi artificiali a causa della giacitura degli strati di arenaria prevalentemente verticali (disegno 1 - particolare h). Nel tratto successivo (direzione sud) sono presenti alcuni cumuli di detriti (mattoni, cavi, ecc.) che ostruiscono buona parte del cunicolo (disegno 1 particolare f-g) dovuti in parte al cedimento del soffitto e in parte a interventi edilizi sovrastanti. Proseguendo ancora per pochi metri il cunicolo piega decisamente in direzione sud-est con un'accentuazione della pendenza; a questo punto risulta praticamente impossibile la prosecuzione.

Tecniche di escavazione

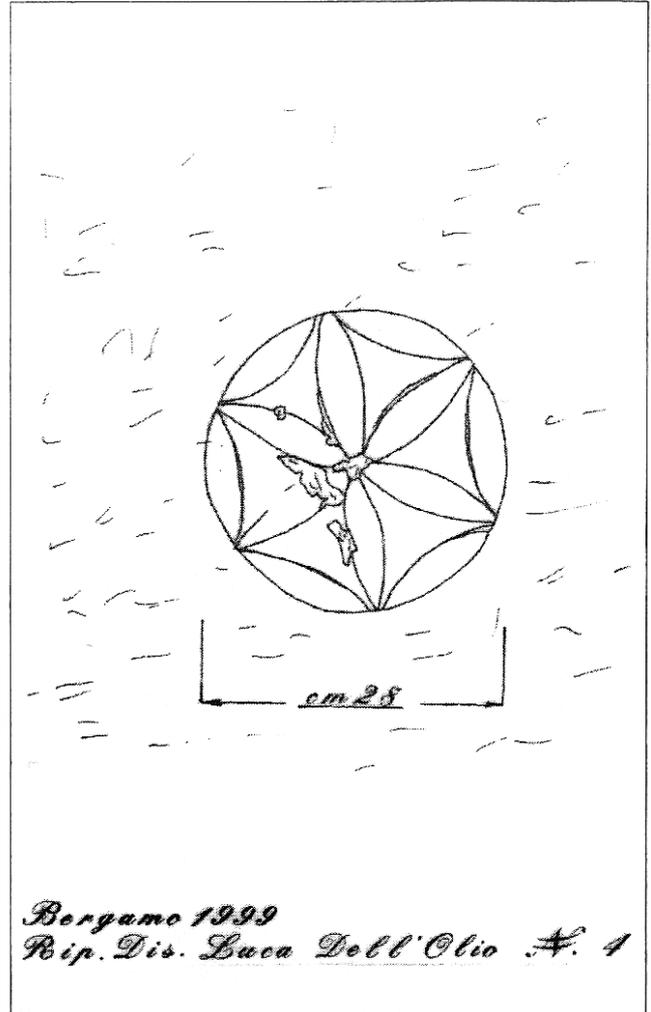
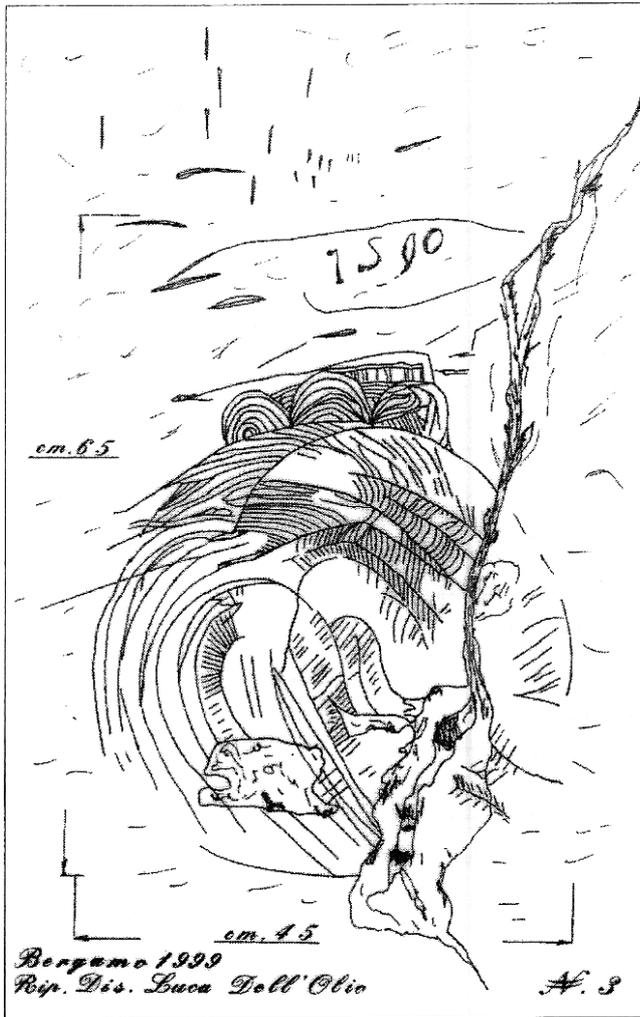
Le maestranze che si sono cimentate nell'impresa di scavare le gallerie che si snodano sotto la Cappella hanno dovuto attuare due tecniche di scavo diverse in rapporto alle giaciture degli strati di arenaria. La prima consisteva nello sfondamento degli strati verticali (disegno 1 particolare 11-e-g), lavoro lento e faticoso come si può notare nel disegno 8, mentre

nella seconda per gli strati che si presentavano inclinati (disegno 1 particolare e-u-12-p) era sufficiente scalzare il primo strato e poi, facendo leva, rimuovere i rimanenti (disegno 9) con minor fatica e maggior celerità. La galleria, la cui profondità media rispetto al basamento delle torri si aggira tra 0.6 m e 2 m, non scende mai molto al di sotto della superficie esterna, anzi, in alcuni casi (ramo terminale di Sud-Est) esce addirittura all'esterno e ha costretto gli scavatori a costruire una struttura con un muretto e un voltino in pietra (disegno 10) mimetizzando all'esterno il tutto con copertura di terra e vegetazione. Questa particolare precarietà di alcune parti del complesso provocava talvolta dei crolli che abbisognavano di riparazioni a cui probabilmente erano destinate le cataste di blocchi in arenaria dislocate in vari punti dei cunicoli.

Funzione difensiva del complesso ipogeo

Osservando attentamente il disegno 2 possiamo ragionevolmente interpretare le finalità e gli scopi prevalentemente difensivi del complesso ipogeo descritto. In particolare il cunicolo che corre in direzione est-sud-est, collegando tra di loro le basi del torrione di Castagneta e di quello detto Belvedere e proseguendo lungo la cortina tra quest'ultimo e il torrione detto del Ponte, sembra costituire evidentemente il percorso sotterraneo con funzione antimina. Si tratta forse dell'unico esempio rintracciato fin'ora nella bergamasca di questa tecnica militare difensiva. La galleria antimina consentiva ai soldati in servizio di guardia di sentire il rumore di eventuali scavi effettuati dal nemico in direzione del castello, per mettervi, non visto, cariche di esplosivo e demolire le difese.

Tale tecnica era sicuramente in uso all'inizio del 1600, infatti nella relazione manoscritta di Francesco Tensini "Trattato sopra città e fortezze di Venezia" vi si fa riferimento quando si accenna al pericolo di attacchi verso il Castello, provenienti dal monte Bastia: "... davanti alla detta Cappella vi e il Monte Bastia che la domina in distanza di 300 passa dove anticamente vi era una torre ... et se il nemico stasse cento anni la in cima solo con il tirarli dentro mai prenderia la detta Cappella perché chi vuol guadagnar le fortezze bisogna andarli sottoterra per entrarci dentro, il che si faria difficilmente di quella parte per non esserci terreno per far le trincee sotterranie, essendo tutto sasso". A questo punto bisogna ricordare che già l'assedio degli Spagnoli del 1515 costrinse il castellano veneziano Bartolomeo Mosto ad abbandonare la fortezza proprio perché gli assalitori avevano scavato una così grande galleria di mina che, se utilizzata, avrebbe distrutto il castello. Si può ben comprendere pertanto l'importan-



za di una contromisura indispensabile per prevenire insidie così pericolose. Osservando poi l'andamento della diramazione di est-sud-est, notiamo che questa dopo breve tratto fuoriesce dal perimetro della fortificazione, passando sotto la casa del castellano (attuale Trattoria del Cestello) per puntare poi verso l'esterno. Possiamo pertanto interpretare per questo tratto della galleria oltre alla funzione antimina anche quella di una possibile via di fuga al di fuori del castello. Potremmo a questo punto pensare che la leggenda di un collegamento sotterraneo con il Forte di San Marco avesse un fondamento di verità e che il cunicolo in questione ne sia un tratto superstite, tenendo presente che nel 1616 Venezia inizia lo sbancamento per costruire la strada coperta che collegherà, con funzione strategica, la Cappella con le Mura Venete e che l'ultimo tratto del cunicolo esplorato punta proprio in direzione della via coperta e che verrà distrutta da Napoleone nel 1798.

Caratteristiche tecniche della galleria
Sviluppo complessivo 133 m

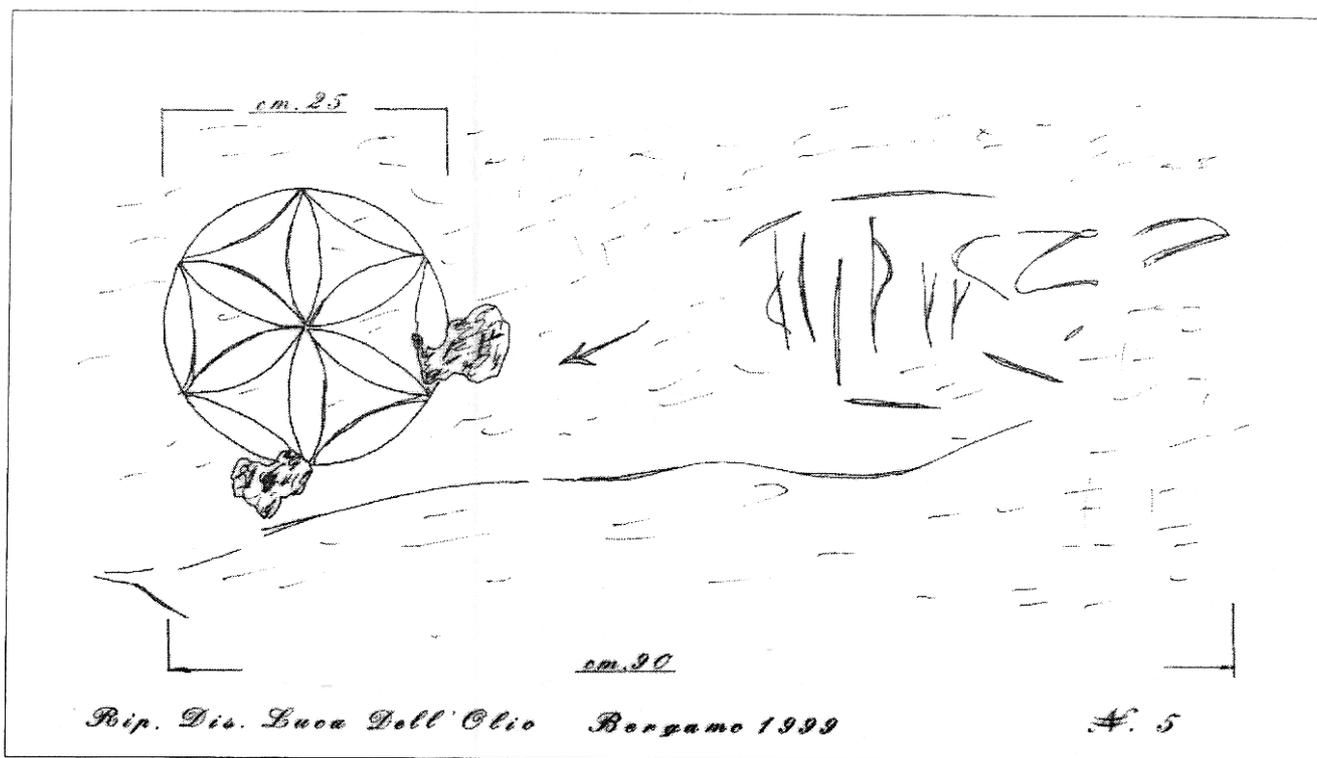
Dislivello complessivo in negativo 9 m
Larghezza media 1 - 1.8 m
Altezza media 0.6 - 2 m

Graffiti del Torrione Belvedere

Di particolare interesse riteniamo la scoperta di alcuni graffiti incisi sulle pareti all'interno del Torrione Belvedere. Si tratta di una prima ricognizione effettuata nel tratto iniziale della galleria che scende dalla piazza superiore del Castello fino al basamento del torrione. Su un intonaco fresco composto di sabbia fine giallognola e calce, utilizzando una lama con punta sottile, sono stati graffiti vari disegni e scritte. Lo testimoniano i tagli triangolari nitidi, privi di sbavature sporgenti ai bordi (disegno 3-4-5-6-7). In alcuni punti questi graffiti sono difficilmente leggibili a causa della caduta dell'intonaco e di un leggero crostone calcareo formatosi nel corso dei secoli.

Disegno 3

Si tratta di una composizione formata da una serie di incisioni curvilinee, forse eseguite con compasso, di



difficile interpretazione. Nella parte superiore è chiaramente leggibile la data 1590. A questo proposito ci sembra opportuno ricordare che nel 1588 il Senato deliberava di dare corso alla nuova sistemazione della Cappella secondo il progetto degli ingegneri G. Battista Bonomi, Paolo Ferrari, Bonaiuto Lorini, G. Battista del Monte, Onorio Scoto e Raffaello Rapon. E' possibile pertanto ipotizzare che i graffiti siano stati eseguiti nel corso dei lavori che hanno ristrutturato sostanzialmente la fortificazione.

Disegno 4-5

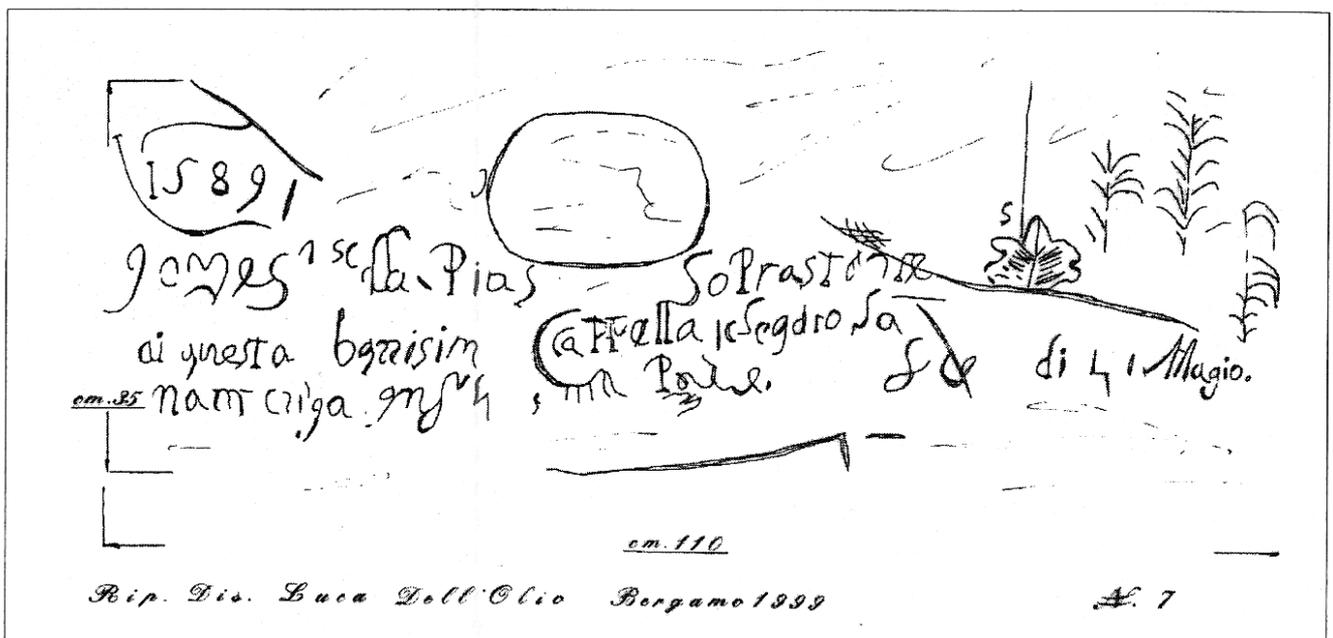
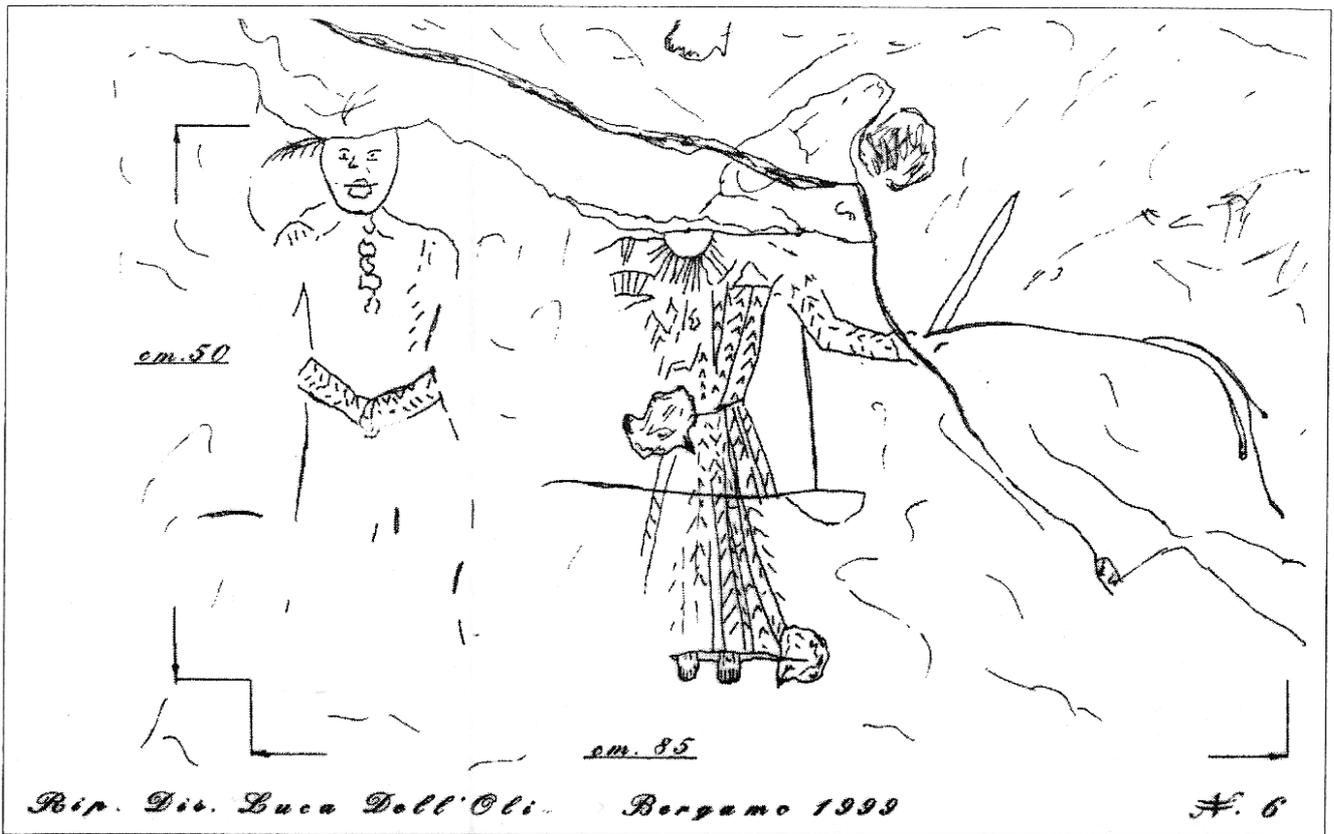
Compare in questi graffiti la cosiddetta "margherita a 6 petali" inscritta entro un cerchio. Il disegno è molto accurato ed eseguito a compasso. Esso si rifà a un motivo decorativo di antica origine orientale, che ebbe vastissima diffusione anche in occidente nei repertori artigianali. E' stato individuato da alcuni ricercatori in diverse località del Piemonte: nella parrocchiale di Castel Delfino (Cuneo), nella Basilica di San Giulio d'Orta (Novara), a Garessio (Cuneo) su di una casa quattrocentesca, e a Casorzo (Asti) sulla chiesa di San Lorenzo. In uno studio sul territorio dell'alta Valle Aulella (Lunigiana) la margherita a sei petali compare citata più volte, e dal periodo romanico al 500 essa fu usata come segno distintivo di alcune maestranze di lapicidi. Quest'ultima circostanza potrebbe spiegare la presenza del simbolo nel contesto dei lavori di ristrutturazione del Castello ordinati dal Senato di Venezia.

Disegno 6

Nonostante il precario stato di conservazione è possibile leggere nel graffito la rappresentazione di due personaggi, uno dei quali, barbuto, indossa una lunga palandrana (forse intessuta di maglie di ferro) e impugna una spada e uno scudiscio a tre code. Del secondo invece è ben visibile il volto e un cinturone che gli cinge i fianchi.

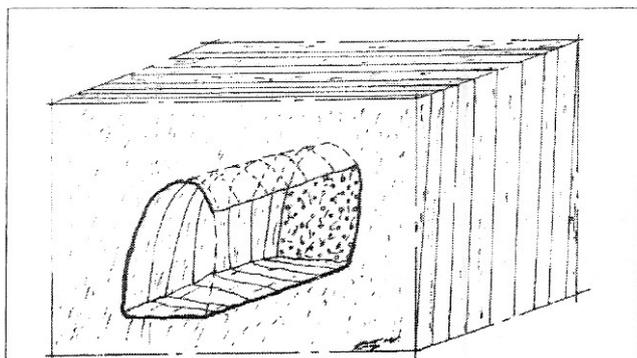
Disegno 7

Si tratta di una composizione complessa, di lettura problematica per il cattivo stato di conservazione, in cui appare chiaramente la data del 4 maggio 1589, che ci riporta nel contesto dei già citati lavori di ristrutturazione del Castello e che sembra confermare nel complesso la datazione del ciclo dei graffiti presi in esame. Nella prima riga delle scritte ci sembra di individuare un riferimento alla "Piazza soprastante" mentre nella seconda sembra di intravedere, al centro, la parola "Cappella". Le difficoltà di accesso nei torrioni, poste in atto dall'Amministrazione Comunale non ci hanno consentito di completare l'esame all'interno del Torrione Belvedere e di accedere al torrione del Ponte. Ci auguriamo di poter riprendere quanto prima l'esplorazione di questi ambienti ipogei per poter completare la ricerca nei sotterranei del Castello di San Vigilio.

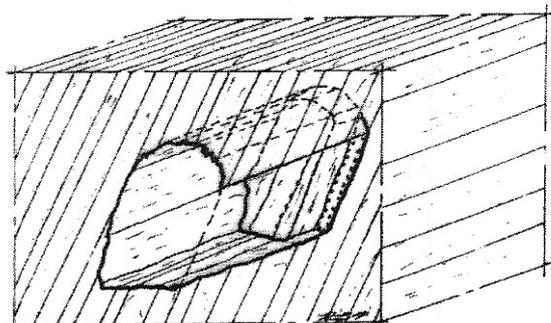


Bibliografia

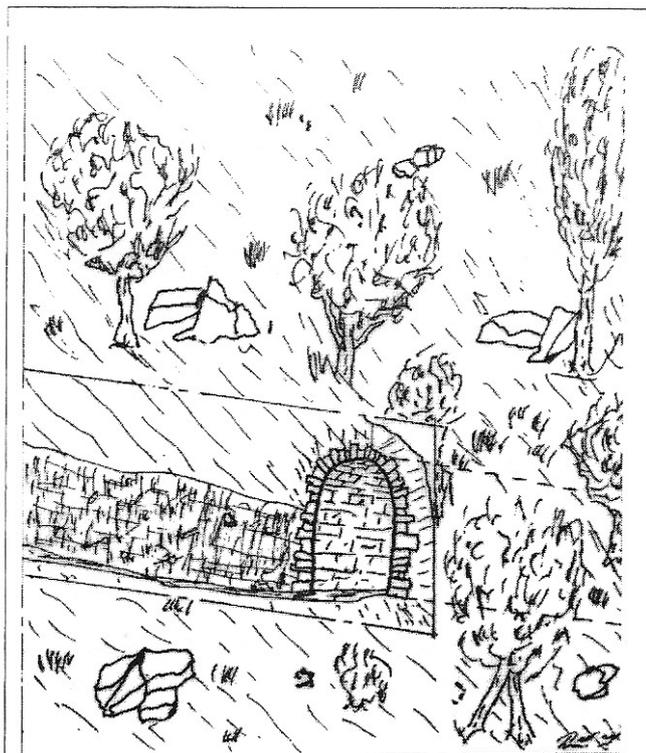
- A. Mazzi, *Il Castello e la Bastia di Bergamo*, Bergamo 1913.
- AA.VV., *Le Mura di Bergamo*, Apt., Bergamo 1977.
- AA.VV., 1588 - 1988. *Le Mura di Bergamo*, in *Atti dell'Ateneo di Scienze lettere ed Arti di Bergamo*, Bergamo 1990.
- N. Basezzi, *Il Castello di San Vigilio tra storia e leggenda*, in *Bergamo e le sue Valli*, Bergamo 1985.
- V. Bergonzi, *La fortificazione della Cappella sul colle di San Vigilio*, in *Bergamo durante la dominazione veneta*, Tesi di Laurea, Politecnico di Milano, anno accademico 1990-91.
- L. Vaschetti, *Graffiti su chiese romaniche dell'Astigiano*, in *Benaco 85. La cultura figurativa rupestre dalla protostoria ai nostri giorni*, Torino 1986.



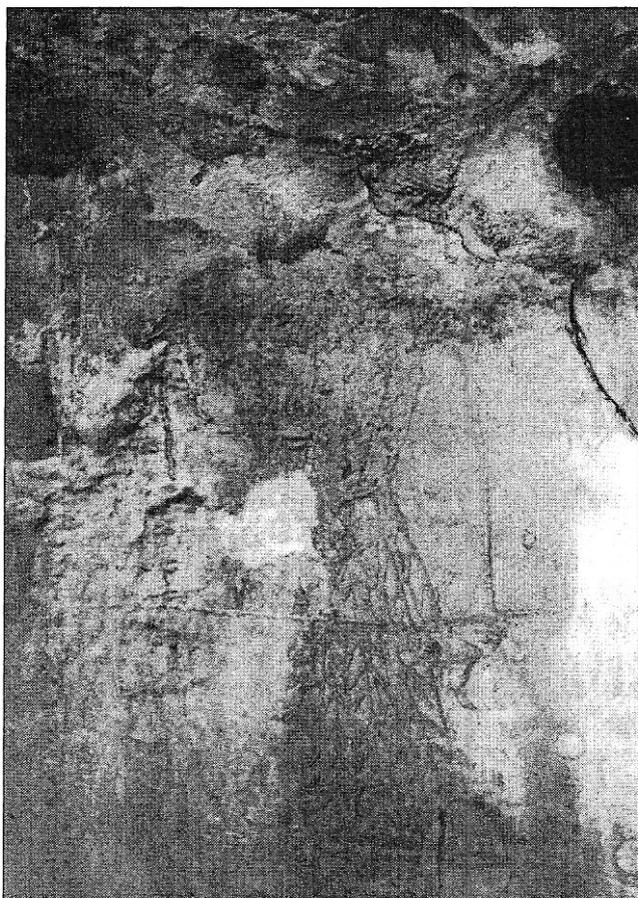
Dis. n. 8 Sfondamento Frontale degli Strati



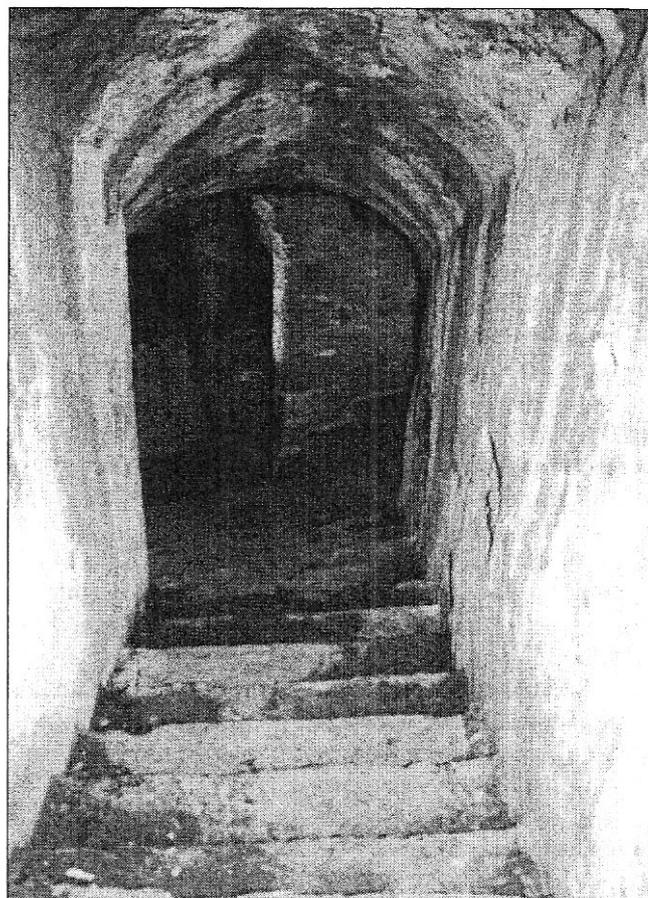
Dis. n. 9 Strondamento e Scolzamento Longitudinale degli Strati



Dis. n. 10 Galleria S. Vigilio - Forte di S. Marco



Graffito riferibile al disegno n°6 (foto G. S. B. Le Nottole).



Cunicolo di accesso al Torione Belvedere (foto G. S. B. Le Nottole).